

Critiche al leader dell'Udeur per l'allarme lanciato domenica. Il vicepremier: attenti a certe parole

Terrorismo, Rutelli frena il guardasigilli

Il Csm rinvia la decisione su De Magistris

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Nel giorno in cui la sezione disciplinare del Csm ha rinviato al 17 dicembre la decisione sul trasferimento del pm di Catanzaro Luigi De Magistris e del suo capo Mariano Lombardi, continua la polemica sull'allarme terrorismo lanciato da New York da Clemente Mastella. La dichiarazione del ministro della Giustizia ribadita ieri con un «non ci faremo processare sulle piazze», ha suscitato reazioni e critiche bipartisan. Da destra e da sinistra sono arrivati inviti al Guardasigilli di riferire in Parlamento.

A prendere le distanze dal ministro, il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, secondo il quale «non c'è mai una determinazione meccanica tra una con-

dizione sociale, economica, religiosa, un disagio, una sofferenza, e il terrorismo». Paolo Cento, dei Verdi, sottosegretario all'Economia, attacca frontalmente il Guardasigilli («Mastella sbaglia ad evocare il fantasma del terrorismo»), mentre il vicepremier Francesco Rutelli frena: «Andiamoci piano — dice — usiamo le parole con parsimonia». Proteste anche dall'opposizione. Alfredo Mantovano, di An, membro del Copaco, ritiene che «messaggi estemporanei e sommari, come quelli lanciati da New York dal ministro Mastella, non aiutino e generino soltanto confusione».

È slittato, intanto, al 17 dicembre l'esito dello scontro tra il ministro della Giustizia (che ne ha chiesto al Csm il trasferimento per «incompatibilità ambientale»), e Luigi De Magistris. Il costi-

tuto procuratore di Catanzaro, all'uscita dal Csm, è stato accolto da applausi e da slogan da stadio («De Magistris non mollare»), da una folla di sostenitori giunti da tutta Italia, non solo dalla Calabria, ma anche da Padova e Verona. «Sono tranquillo — ha commentato Luigi De Magistris — e sereno. Ho letto le ultime contestazioni e confermo: sono assolutamente convinto di dimostrare la correttezza del mio operato punto su punto». «Per questo — ha aggiunto — non posso che continuare a lavorare. Il consiglio deciderà autonomamente,

garante dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura». Il suo superiore, il procuratore capo Mariano Lombardi, non era presente per motivi di salute. Per lui, un eventuale trasferimento a dicembre avrà un valore poco più

che simbolico, poiché — come ha fatto notare il suo difensore, Fausto Zuccarelli — «a febbraio decadrà naturalmente dal suo incarico che ricopre da più di otto anni».

Per tutta la mattinata, in piazza Indipendenza, davanti alla sede del Csm, s'è svolto un sit-in dei

sostenitori di De Magistris. C'era Sonia Alfano, figlia del giornalista Beppe, ucciso dalla mafia. C'erano i ragazzi del meet up di Beppe Grillo di Roma e quelli di Locri del comitato «ammazzateci tutti» con uno striscione «e adesso trasferiteci tutti». Ed erano presenti Emiliano Morrone e Francesco Alessio, autori del libro sulla Calabria «La società sparente» (evocazione del testo del filosofo Gianni Vattimo «la società trasparente»), diventato il manifesto politico dei ragazzi calabresi in lotta contro la 'ndrangheta.

Il 17 dicembre voto sull'azione disciplinare per il pm. Sit-in dei ragazzi di Locri

Le tappe



LA RICHIESTA

Il ministro della Giustizia Mastella il 21 settembre chiede il trasferimento di De Magistris e Lombardi



IN TV

De Magistris, e il gip di Milano Forleo, vanno all'attacco durante Annozero. Esplose la polemica su informazione, politica e giustizia



LE CONTESTAZIONI

Venerdì il Guardasigilli invia al Csm nuove accuse contro De Magistris, provocando il rinvio della decisione al 17 dicembre

